

**BESCHLUSSANTRAG NR. 419/06****MOZIONE N. 419/06****Türkischer Völkermord an Armeniern
muss verurteilt werden**

Das potentielle EU-Mitglied Türkei leugnet nach wie vor den Völkermord an den Armeniern. Durch zahlreiche Übergriffe von Türken und Kurden in der Zeit von 1894 bis zum Beginn des Genozids von 1915 wurden Schätzungen zufolge 200.000 bis 300.000 Armenier zu Opfern. Am 24. und 25. April 1915 wurden über 2000 politische, wirtschaftliche und kulturelle Führer, die sich in Konstantinopel aufhielten, verhaftet, deportiert und später größtenteils ermordet.

Bis Juli 1915 wurden die Armenier in ihren Hauptsiedlungsgebieten an sieben Orten konzentriert. Sie wurden entweder gleich dort von türkischen Polizisten und Soldaten oder kurdischen Hilfstruppen ermordet oder auf Befehl von Innenminister Talaat ab dem 27. Mai 1915 auf Todesmärsche über unwegsames Gebirge oder durch die Wüste Richtung Aleppo geschickt. Talaat hatte den ausdrücklichen Befehl gegeben, "alle Armenier, die in der Türkei wohnen, auszurotten."

Etwa 100.000 Armenier überlebten die Todesmärsche, etwa 500.000 gelang die Flucht. Je nach Schätzung kamen etwa 600.000 bis 1.500.000 Armenier um. Hunderttausende Armenier, die den Völkermord überlebten, mussten emigrieren. Infolge der Oktoberrevolution, nach dem Zusammenbruch der russischen Regierung im Kaukasusgebiet, marschierten dort türkische Truppen ein, um die Armenier zu vernichten und die Schaffung eines armenischen Staates zu verhindern. Dabei wurden etwa 175.000 Armenier ermordet.

Nach schweren Rückschlägen für die christlichen Bevölkerungsgruppen im türkisch-griechischen Krieg 1922 begannen in der Türkei im Rahmen der so genannten Kleinasiatischen Katastrophe erneut Massaker an Christen in Smyrna (heute Izmir). Beim Friedensschluss von Lausanne 1923 war fast die gesamte christliche Bevölkerung von fünf Millionen Menschen -

**Condannare
il genocidio degli armeni**

La Turchia, possibile futuro membro dell'UE, continua a negare il genocidio armeno. A seguito di numerosi atti di violenza, sia dei turchi che dei curdi, dal 1894 all'inizio del genocidio nel 1915 si stimano dalle 200.000 alle 300.000 vittime fra gli armeni. Il 24 e 25 aprile 1915 più di 2000 notabili e intellettuali che si trovavano a Costantinopoli vennero arrestati, deportati e tempo dopo quasi tutti uccisi.

Fino al luglio 1915 gli armeni delle maggiori zone di insediamento vennero radunati in sette punti. Furono uccisi sul posto dalla polizia turca e dai soldati, aiutati da truppe curde, oppure su disposizione del ministro degli interni Talaat a partire dal 27 maggio 1915 obbligati a marce della morte verso Aleppo, costretti ad attraversare montagne o deserti impervi. Talaat aveva dato espresso ordine di sterminare tutti gli armeni che vivevano in Turchia.

Più o meno 100.000 armeni sono sopravvissuti a queste marce e ca. 500.000 sono riusciti a scappare. A seconda delle stime sono morti tra 600.000 e 1.500.000 armeni. Centinaia di migliaia di armeni scampati al genocidio sono dovuti emigrare. A seguito della rivoluzione d'Ottobre, dopo la caduta del governo russo nella regione caucasica, le truppe turche occuparono la zona per sterminare gli armeni e impedire la creazione di uno stato armeno. Furono così massacrati ca. 175.000 armeni.

Oltre alle pesanti conseguenze per le popolazioni cristiane nella guerra greco-turca nel 1922 in Turchia, nel quadro della cosiddetta "catastrofe dell'Asia Minore", ripresero i massacri di cristiani a Smirne (oggi Izmir). Quando si arrivò al Trattato di Losanna del 1923 la quasi totalità della popolazione cristiana ovvero cinque milioni di persone - armeni, greci, cristiani arabi e ara-

Armenier, Griechen, arabische und aramäische (Syrisch-Orthodoxe, Nestorianer, Chaldäer) Christen - beseitigt worden.

Am 11. Juni 1919 gestand der Großwesir Damad Ferid Pascha die Verbrechen öffentlich ein. 1920 bezeichnete Kemal Atatürk, der Vater der Türken, den Völkermord an den Armeniern vor dem Parlament als "eine Schandtät der Vergangenheit". Spätere türkische Regierungen leugneten dagegen den Völkermord an den Armeniern und stellten die Ermordungen als Folgen von Kriegshandlungen dar.

Bis heute leugnet der türkische Staat die Verbrechen und spricht von einer "Völkermordlüge". 20 Länder haben seit 1965 die Vernichtung der Armenier durch den türkischen Staat in Resolutionen, Beschlüssen oder Gesetzen als Genozid entsprechend der UN-Völkermordkonvention von 1948 bewertet. Das Europäische Parlament hat mit den Beschlüssen vom 18. Juni 1987 und 15. November 2001 die Anerkennung des Völkermordes durch den türkischen Staat zu einer Voraussetzung des Vollbeitritts der Türkei erklärt und am 28. Februar 2002 in einer weiteren Beschlussfassung die Türkei zur Einhaltung dieser Vorgabe gemahnt.

Bis heute versucht die türkische Regierung, eine Bewertung der Vorgänge als Völkermord zu verhindern. Gleichwohl haben inzwischen viele Parlamente sowie internationale Organisationen wie der Europarat entsprechende Erklärungen abgegeben (u.a. Uruguay, Argentinien, Belgien, Griechenland, Italien, Niederlande, Russland, Schweden, Schweiz, die Slowakei, Zypern und 2004 auch Kanada).

Der Deutsche Bundestag beschloss am 16. Juli 2005 eine Entschließung, welche die Türkei aufforderte, sich zu ihrer historischen Verantwortung für die Massaker an armenischen Christen im Osmanischen Reich zu bekennen. Nun wurde in Frankreich am 12. Oktober 2006 von der französischen Nationalversammlung ein Gesetzentwurf angenommen. Dadurch wird die Leugnung des Völkermordes an den Armeniern analog zur Holocaustleugnung in Frankreich mit einer Gefängnisstrafe bis zu einem Jahr und einer Geldstrafe bis zu 45.000 Euro bestraft.

Es ist daher hoch an der Zeit, dass alle Parlamente diesen ungesühnten Völkermord offen ansprechen und scharf verurteilen. Auch der

maici (siro-ortodossi, nestoriani, caldei) - erano state sterminate.

L'11 giugno 1919 il gran vizir Damad Ferid Pascià ha ammesso pubblicamente i crimini. Nel 1920 Kemal Atatürk, il padre dei turchi, davanti al parlamento definì il genocidio armeno un'infamia del passato. I governi turchi che si sono susseguiti hanno invece negato il genocidio armeno, sostenendo che le uccisioni erano avvenute in conseguenza ad azioni di guerra.

Fino ad oggi lo Stato turco ha sempre negato i crimini avvenuti, definendo il genocidio una "menzogna internazionale". Dal 1965 in poi, in risoluzioni, decisioni o leggi, 20 Paesi hanno qualificato come genocidio ai sensi della Convenzione per la Prevenzione e la Repressione del Delitto di Genocidio del 1948 lo sterminio del popolo armeno perpetrato dallo Stato turco. Con le risoluzioni del 18 giugno 1987 e 15 novembre 2001 il Parlamento europeo ha posto il riconoscimento del genocidio degli armeni come condizione preliminare all'adesione della Turchia all'UE e con la risoluzione del 28 febbraio 2002 ha ammonito la Turchia al rispetto di tale condizione.

Fino ad oggi il governo turco ha sempre cercato di evitare che quanto accaduto venisse qualificato come genocidio. Nondimeno nel frattempo numerosi parlamenti e organizzazioni internazionali come il Consiglio d'Europa hanno formulato dichiarazioni in tal senso (fra gli altri Uruguay, Argentina, Belgio, Grecia, Italia, Olanda, Russia, Svezia, Svizzera, Slovacchia, Cipro e nel 2004 anche il Canada).

In una risoluzione del Bundestag del 16 luglio 2005 si invitava la Turchia a riconoscere la sua responsabilità storica per il massacro dei cristiani armeni nell'Impero ottomano. Il 12 ottobre 2006 l'Assemblea Nazionale francese ha approvato un disegno di legge che punisce con il carcere fino a un anno e con una sanzione pecuniaria fino a 45.000 euro la negazione del genocidio armeno, equiparandola alla negazione dell'olocausto.

Per questi motivi è più che urgente che tutti i parlamenti parlino apertamente di questo genocidio impunito, condannandolo aspramente. Pu-

Südtiroler Landtag, der sich in besonderer Weise dem Schutz von Minderheiten verpflichtet fühlt, soll seine Stimme erheben.

DER SÜDTIROLER LANDTAG

- **verurteilt** wie der Weltkirchenrat, das Europäische Parlament, die UN-Menschenrechtskommission, die Parlamente bzw. Senate Argentiniens, Belgiens, Bulgariens, Frankreichs, Griechenlands, Kanadas, Libanons, der Russischen Föderation, Schwedens, Uruguays, der USA und Zyperns die Verbrechen der Türken an den Armeniern seit 1886, im besonderen den Völkermord von 1915, dem bis zu 1,5 Mio. Armenier zum Opfer fielen und anerkennt diesen im Sinne des Übereinkommens über die Verhütung und Bestrafung des Völkermordes (Völkermordkonvention 1948);
- **fordert** die Regierung der Republik Türkei auf, die historische Tatsache des Völkermordes anzuerkennen.

Der Beschlussantrag wurde in der Sitzung vom 6.11.2007 wie folgt abgestimmt:

- a) **Prämissen und Punkt 1 des beschließenden Teils: einstimmig genehmigt;**
- b) **Punkt 2 des beschließenden Teils: mit 4 Nein-Stimmen und dem Rest Ja-Stimmen genehmigt.**

re il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano, in particolar modo impegnato nella tutela delle minoranze, dove far sentire la propria voce.

IL CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

- come già hanno fatto il Consiglio Ecumenico delle Chiese, il Parlamento europeo, la Commissione ONU sui diritti umani, i parlamenti o i senati di Argentina, Belgio, Bulgaria, Francia, Grecia, Canada, Libano, Federazione Russa, Svezia, Uruguay, USA e Cipro, **condanna** i crimini commessi dai turchi dal 1886 in poi ai danni del popolo armeno, e in particolare il genocidio del 1915, nel quale furono massacrati quasi un milione e mezzo di armeni, e lo riconosce come tale ai sensi della Convenzione per la Prevenzione e la Repressione del Delitto di Genocidio del 1948;
- **invita** il governo turco ad ammettere il genocidio come fatto storico.

La mozione è stata votata nella seduta del 6.11.2007 come segue:

- a) **premesse e punto 1 della parte deliberante: approvata all'unanimità;**
- b) **punto 2 della parte deliberante: approvata con 4 voti contrari e i restanti voti favorevoli.**

DER PRÄSIDENT - IL PRESIDENTE
- dott. Riccardo Dello Sbarba -